

Meno case popolari vuote ma la crisi abitativa continua

Aumentano gli appartamenti comunali ristrutturati. Nel bando solo 67 alloggi

Le ristrutturazioni degli alloggi di proprietà del Comune di Brescia hanno compiuto un balzo in avanti nell'ultimo anno: 325 gli appartamenti ad oggi ancora vuoti, decisamente meno dei 476 che risultavano impossibilitati ad essere assegnati a maggio 2025. Incrociando i dati si stima quindi siano 2073 quelli che saranno occupati in questo 2026, 66 dei quali nel prossimo bando che sarà presentato a breve insieme ad Aler. Nel dettaglio, gli appartamenti destinati all'edilizia popolare (SAP) ancora da sistemare sono 298, dei quali 174 vuoti ed altri 124 in ristrutturazione, mentre quelli a canone agevolato (SAS) attualmente fermi sono 15 e 12 quelli in fase di ristrutturazione.

Il totale delle case nelle disponibilità del Comune di Brescia si attesta quindi a 2398 appartamenti, divisi tra 2017 alloggi popolari e 217 a canone agevolato. L'impegno del Comune nel cercare di

Manutenzione
Brescia Infrastrutture si prenderà cura di 59 alloggi comunali ed un parcheggio di 75 posti

mettere a disposizione tutto il suo patrimonio abitativo in questi anni è stato depotenziato dalle dinamiche tipiche del turn-over: case che vengono lasciate in condizioni di inabitabilità e necessitano quindi di sistemazioni prima di essere riassegnate, creando un differenziale che si è faticato non poco a colmare.



Case popolari Sono diminuite quelle lasciate vuote, ma l'emergenza abitativa resta ancora

Per cercare di frenare questo circolo vizioso è stato attivato un nuovo accordo con Aler nel quale si prevede che la manutenzione degli alloggi diventi sempre più ad appannaggio di Brescia Infrastrutture invece che all'azienda regionale: la fase sperimentale di questo nuovo affidamento vedrà 59 alloggi comunali in via Borgondio ed un parcheggio da 75 posti auto in via Turbini essere mantenuti dal braccio operativo del Comune: «Vogliamo arrivare ad avere una migliore qualità di risposta delle richieste, una maggiore tracciabilità di intervento ed un monitoraggio continuo» spiega il presidente di Brescia Infrastrutture Marcello Peli che non fa mistero di come l'obiettivo finale sia quello di offrire «un miglior presidio del patrimonio pubblico e una chiara gestione manutentiva, in modo da ridurre gli alloggi comunali vuoti, attualmente sfitti per esigenze legate ad una caren-

325

Gli appartamenti
del Comune ancora vuoti, dei quali 196 in ristrutturazione. Erano 476 quelli disabitati a maggio 2025

67

Gli alloggi
messi a disposizione nel bando assegnazioni 2026. 66 da parte del Comune di Brescia e 1 da Aler

138

Abitazioni
del Comune di Brescia in ristrutturazione, 189 invece quelle che attendono di esserlo

za di manutenzione straordinaria».

La crisi abitativa a Brescia rimane comunque tutt'altro che risolta: trovare case in affitto rimane una impresa, come ha denunciato più volte l'Associazione "Diritti per tutti" che ieri è tornata a chiedere nel prossimo bando di assegnazioni «almeno duecento appartamenti a disposizione a canone sociale, ovvero parametrato al reddito».

Una richiesta che però non sarà esaudita: saranno infatti 66 gli appartamenti messi a disposizione dal Comune nel bando 2026 di prossima pubblicazione, mentre un solo appartamento sarà messo da Aler. Se si considera che le domande ogni anno superano le mille, significa che solo una famiglia su quindici quest'anno avrà sicuramente a disposizione una casa del Comune. La strada da fare, quindi, è ancora molta.

Manuel Colosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie

in breve

A Calcinato

Nasconde 7 etti di hashish, arrestato

Origini romene, 24 anni, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato in flagranza dai carabinieri per detenzione di droga ai fini di spaccio, dopo un servizio di osservazione mirato. Stava entrando in un edificio sfitto per recuperare la droga: sei panetti di hashish dal peso totale di 690 grammi. Sequestrati anche due telefoni, verosimilmente usati per gestire le cessioni, e soldi cash, presunto provento dell'attività illecita. Il 24enne è ai domiciliari. (m.rod.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

In centro storico

Minacce e violenza
Fermato con il taser

La chiamata è arrivata al 112 per segnalare una lite violenta in un appartamento del centro storico: quando i poliziotti della squadra Volante sono arrivati c'era un 21enne (con precedenti) che brandiva un coltello e minacciava madre e fidanzata. La casa era a soqquadro, mobili e oggetti rotti, porte divelte. «Ci ha minacciato», hanno detto le vittime spaventate. Il giovane ha iniziato a insultare gli agenti, tentando di colpirli. Alla fine è stato bloccato col taser e disarmato. Denunciato, il Questore ha emesso un avviso orale. (m.rod.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Flero e Castel Mella

Inseguimento
50enne in manette

ICarabinieri di Brescia hanno arrestato un 50enne, operaio incensurato per resistenza, minaccia aggravata, porto di oggetti atti a offendere e guida sotto l'effetto di alcol e droga. Evidentemente alterato, nell'arco di un'ora, tra Flero e Castel Mella è stato protagonista di tre episodi, usando una scacciapietra. Prima ha minacciato un 34enne indiano, poi una donna alla guida della sua auto, poi avrebbe esibito la pistola in un bar. A seguito della chiamata al 112 sono arrivati i militari ed è iniziato l'inseguimento. È stato arrestato. (m.rod.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ALLOGGI POPOLARI

L'edilizia residenziale pubblica è nata per offrire o agevolare l'accesso ad un alloggio a chi per ragioni economiche non può ricorrere direttamente al mercato privato. Attualmente in Lombardia le case messe a disposizione si dividono in servizi abitativi pubblici (SAP) e transitori (SAT) a canone ridotto, oppure in servizi abitativi sociali (SAS) a canone agevolato, frutto di accordi territoriali che vengono stipulati tra il Comune e sindacati degli inquilini

La vicenda

● L'11 agosto 2023 Marco Pancaldi stava testando una nuova Benelli lungo le Coste di Sant'Eusebio e fu travolto da un Fiorino che invase la corsia opposta

● Cristian Fregoni, il conducente, risultò positivo a una serie di stupefacenti

cletta, colpita con lo spigolo anteriore sinistro del Fiorino, strisciò la fiancata del lato guida: una carambola drammatica che portò i due mezzi a fermarsi all'inizio della boscaglia, con la moto rimasta sotto il furgoncino.

Al volante del furgoncino c'era Cristian Fregoni, operaio all'epoca 48enne, risultato positivo a oppiacei, cannabis, cocaina e metadone (e con precedenti alle spalle per droga, rapina ed evasione dai domiciliari). Ammise di averne fatto uso, ma due giorni prima dello schianto. Imputato di omicidio stradale aggravato, è stato condannato dal gup Mauro Liberti a cinque anni e quattro mesi di reclusione all'esito del processo in abbreviato. Il pm

Carlo Pappalardo aveva chiesto sei anni.

In aula la partita legale si è giocata a suon di relazioni tecniche, tanto da indurre il giudice a disporre una perizia proprio alla luce delle conclusioni contrastanti a cui erano arrivati i consulenti di parte. Se per Cinzia Cardigno, nominata dalla Procura, la rottura del semiasse e del braccio dello sterzo del Fiorino avvenne

La relazione tecnica

Secondo il perito il semiasse del Fiorino si sarebbe rotto in seguito all'urto, non prima

in conseguenza dell'incidente, secondo Ubaldo Mazzoncini, incaricato dall'avvocato difensore Felice Arco, invece, è possibile che il guasto meccanico si fosse verificato prima dell'impatto con la moto, tanto da ritenere la causa del sinistro, o, quantomeno, una concausa. Il perito, chiamato a ricostruire la dinamica dell'incidente nel novembre 2024, alla fine, ha sposato la tesi accusatoria. Respinta, quindi, la richiesta di assoluzione avanzata dalla difesa di Fregoni, dopo aver ricordato anche che dalla relazione sarebbe emerso che l'operaio viaggiava a soli 56 chilometri orari, quattordici sotto il limite imposto in quel preciso tratto stradale. Non è bastato.

Sentito dagli inquirenti subito dopo l'incidente, Fregoni non era stato in grado di dire con certezza se il sole, che al momento della tragedia stava calando, gli avesse dato fastidio al punto di offuscarlo la visuale. Non c'è dubbio sul fatto che improvvisamente avesse sterzato bruscamente a sinistra, fino a travolgere Marco e la sua moto: fu un testimone oculare a restituire a caldo la ricostruzione dello schianto agli investigatori. L'operaio finì inizialmente in carcere su disposizione del gip, poi ai domiciliari.

In tribunale c'era anche la mamma di Marco, molto provata, nonostante la condanna.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolse motociclista sotto l'effetto di droghe, condannato

Cinque anni e 4 mesi in abbreviato a Cristian Fregoni. Nell'agosto 2023 lo schianto costò la vita a Marco Pancaldi

Stava provando il nuovo modello della Benelli da proporre ai clienti nella concessionaria di famiglia, a Montichiari, che da pochi anni aveva rilanciato. E dove testarla, se non risalendo lungo le Coste di Sant'Eusebio. È lì che nel pomeriggio dell'11 agosto 2023 perse la vita Marco Pancaldi, 30 anni, dopo un gravissimo incidente: travolto da un Fiorino che stava procedendo in direzione contraria, verso la città, e invase la corsia opposta di marcia — stando ai rilievi condotti dai carabinieri — il suo cuore si fermò pochi minuti dopo la collisione. Un frontale terribile, all'altezza di una leggerissima curva, che sbalzò il trentenne nella scarpata di lato della strada, mentre la motoci-